

Fecondazione, la linea Fassino fa discutere l'Unione

«Rivisitare le norme»: sinistra d'accordo, la Margherita si divide. Accuse dal Polo

LA MAGGIORANZA Pecoraro Scanio (Verdi): «Norme aberranti da correggere». Fabris (Udeur): «Sui valori non accettiamo logiche di schieramento»

L'OPPOSIZIONE Volontè (Udc): «È la seconda deriva zapatera». Pedrizzi (An): «Il cattolico adulto Prodi dica come la pensa»

ROMA — La proposta del segretario dei ds Fassino di rivedere la legge sulla fecondazione artificiale e di creare un tavolo per discutere in via preliminare gli argomenti spinosi, come ha dichiarato in un'intervista al *Corriere*, è stata accolta tra consensi e critiche da alcuni esponenti della coalizione di Prodi. Accade a pochi giorni dall'iniziativa del ministro dell'Università Fabio Mussi che ha ritirato il sostegno dell'Italia alla dichiarazione etica dell'Ue sulle cellule staminali, aprendo ai finanziamenti di Bruxelles per ricerche su embrioni umani.

Fra chi appoggia senza riserve Fassino, il titolare dell'Ambiente e presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio. Il quale ricorda che le regole entrate in vigore un anno e mezzo fa sono pessime, «non sono un dogma. Ho apprezzato le sue parole, mi auguro si possa avere un dibattito sereno e non ideologico per correggere norme aberranti, non condivise neppure da una parte del mondo cattolico». Pieno appoggio dal capogruppo di Rifondazione alla Camera, Genaro Migliore («va restituita alla donna la libertà di scelta e il suo diritto alla maternità»). Franco Monaco, prodiano della Margherita, apprezza la proposta di un gruppo di lavoro sui temi che investono scienza e morale compreso quello di «come e se modificare la legge 40. Il responso del referendum è stato indecifrabile».

Intravede pericoli invece Enzo Carra, della Margherita: «È un tema a rischio di divisioni in un inizio di legislatura che deve fare i conti con altre priorità,

dall'economia alle questioni istituzionali. E poi pensiamo al risultato del referendum. Ha vinto l'astensionismo, segno che alla gente l'argomento non interessa». Frena anche l'Udeur: «Sbaglia Fassino. Noi alla sua proposta diciamo no, non concordiamo sulle sue tesi sulla bioetica. Sui valori della vita non accettiamo mai logiche di schie-

ramento», si dissocia il capogruppo dei Popolari Udeur alla camera, Mauro Fabris.

Il Polo annuncia battaglia. Per Luca Volontè, presidente dei deputati dell'Udc, questa è «la seconda prova della deriva zapatera di Prodi. Il plebiscito popolare di un anno fa non può essere sovvertito con un blitz, fuori dallo stesso programma, sarebbe una truffa colossale». Non sorprende la reazione di An, che nel votare la legge 40 non ha mostrato sfilacciature. Francesco Storace torna al caso-Mussi e stigmatizza il mancato intervento del ministro della Salute Livia Turco accusata di aver taciuto sulla «figuraccia fatta in Europa e di fronte al 75% degli elettori italiani». Riccardo Pedrizzi, responsabile delle politiche per la famiglia di An: «È ora che il leader dell'Unione, il cattolico adulto Prodi, dica come la pensa».

M. D. B.